



ORDINE FRANCESCO SECOLARE

Fraternità "DON TONINO BELLO" di Gradisca d'Isonzo

San Francesco riteneva essenziale per la vita di relazione come fondamento solido IL PERDONO.

Per questo il messaggio che da allora parte dalla Porziuncola è il Perdono: pace vera e duratura con Dio e con i fratelli, soprattutto con quelli che si fatica ad amare, e con se stessi

All'interno del Anno Santo dedicato alla riscoperta della Misericordia, voluto dal Santo Padre, (8 dicembre 2015- 20 novembre 2016) si colloca naturalmente il Giubileo del Perdono che avrà il suo culmine nella celebrazione del Perdono di Assisi, dal mezzogiorno del 1 agosto 2016 all'intera giornata del 2 agosto, in quelle giornate si estende a tutte le parrocchie e alle chiese francescane in tutto il mondo.

Questo rispecchia il desiderio profondo che San Francesco che ambiva condividere un tesoro prezioso.

Perdono d'Assisi

2 AGOSTO

***SANTA MARIA DEGLI ANGELI
ALLA PORZIUNCOLA***

**Quella notte in cui Cristo apparve a san Francesco
che pregava in Porziuncola**

“All'origine della «Festa del Perdono» c'è un episodio della vita di san Francesco. Una notte del 1216, era immerso nella preghiera alla Porziuncola. All'improvviso entrò una luce fortissima e Francesco vide sopra l'altare il Cristo e alla sua destra la Madonna e gli Angeli. Gli chiesero che cosa desiderasse per la salvezza delle anime. La risposta fu immediata: «Santissimo Padre, benché io sia misero e peccatore, ti prego di concedere ampio e generoso perdono». La sua richiesta fu esaudita così da quell'anno, dopo aver ricevuto il permesso dal Pontefice Onorio III, il 2 Agosto si celebra la «Festa del Perdono» a Santa Maria degli Angeli ma anche in tutte le parrocchie e le chiese francescane. E' concessa l'indulgenza a chi si comunica, si confessa e prega per il Papa.”

Dal mezzogiorno del 1° Agosto alla mezzanotte del giorno seguente si può ottenere, una sola volta l'indulgenza plenaria della Porziuncola.

**CONDIZIONI PER RICEVERE
L'INDULGENZA PLENARIA DEL PERDONO DI ASSISI,
(per sé o per i defunti)**

Confessione sacramentale per essere in grazia di Dio (negli otto giorni precedenti o seguenti);

- Partecipazione alla Messa e Comunione eucaristica;
- Visita alla chiesa della Porziuncola in Assisi, o ad una chiesa parrocchiale, o ad una chiesa francescana dove si rinnova la professione di fede, mediante la recita del CREDO, per riaffermare la propria identità cristiana;
- La recita del PADRE NOSTRO, per riaffermare la propria dignità di figli di Dio, ricevuta nel Battesimo;
- Una preghiera secondo le intenzioni del Papa, per riaffermare la propria appartenenza alla Chiesa, il cui fondamento e centro visibile di unità è il Romano Pontefice.
- Una preghiera per il Papa.

Dagli scritti di San Francesco d'Assisi

Dice il Signore nel Vangelo: “Chi non rinuncerà a tutto ciò che possiede, non può essere mio discepolo”; e “Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà”. Abbandona tutto ciò che possiede e perde il suo corpo quell'uomo che si affida completamente alle mani del suo superiore per l'obbedienza; e qualunque cosa fa e dice, che egli sappia che non è contro la volontà del superiore, purché quel che fa sia bene, questa è vera obbedienza. E se a volte il suddito vede cose migliori e per la sua anima più utili che quelle comandategli dal superiore, offra volontariamente a Dio le sue, e si sforzi di mettere in atto con l'opera quelle del superiore. Infatti, questa è obbedienza caritatevole, poiché dà soddisfazione a Dio e al prossimo. Se poi il superiore comandasse qualche cosa contro la coscienza del suddito, questi, benché non obbedisca, nondimeno non lo abbandoni. E se a motivo di ciò soffrisse persecuzione da parte di alcuni, egli li ami ancor più per amor di Dio. Poiché chi soffre la persecuzione piuttosto che separarsi dai suoi fratelli, rimane perfettamente nella perfetta obbedienza, perché sacrifica la sua vita per i suoi fratelli. Vi sono invero molti religiosi che, col pretesto di mirare a cose migliori di quelle comandate dal superiore, guardano indietro e tornano al fomite della propria volontà: questi sono degli omicidi, e con i loro cattivi esempi cagionano la perdita di molte anime.

I

Commento

Per essere uno che si definiva “senza valore e pieno di debolezze”, “poco istruito e senza cultura” ne ha fatta di strada. Già il solo evocare il nome di Francesco spalanca davanti ai nostri occhi un mondo di fraternità e di pace. Qual è il suo segreto? Semplicemente quello di essere stato un innamorato di Dio e un servitore degli uomini. Di essersi trasfigurato in Cristo, parola e canto vivente del Vangelo, dimenticandosi di sé e rimandando sempre a Lui, il Salvatore di tutti. Povero di beni umani ha insegnato, predicando e mendicando, la povertà; ricco di doni divini, ha insegnato e testimoniato la grande libertà dei figli di Dio. Tutto questo con un candore e un'umiltà che già di per sé lasciano sgomenti, ma anche con la gioia, non meno sorprendente, che nasce dall'essere totalmente immersi nelle consolazioni del Signore.

Nell'esperienza di San Francesco d'Assisi ciò che più colpisce è il suo ardente amore verso Cristo Crocifisso e Povero. Nel linguaggio poetico francescano, fatto proprio da Dante, Francesco è lo sposo di Madonna Povertà, di quella signora esigente ma dolcissima che ci rende simili a Cristo povero, umile e “Sposo”.

Le Beatitudini sono la legge del Vangelo riassunta in otto piccoli articoli, una legge di santità.

Nell'Antico Testamento Dio aveva detto: “Siate santi perché io sono Santo” e Gesù ha detto: “Amatevi come io vi ho amato”. Per noi cristiani essere santi come Dio significa essere come Gesù. E le beatitudini sono la carta di identità di Gesù e, quindi, la carta di identità di ogni santo.

Dagli scritti di San Francesco d'Assisi

“Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli”. Vi sono molti che, insistendo in preghiere e uffici, infliggono molte astinenze e mortificazioni ai loro corpi, ma poi subito si scandalizzano e si turbano per una sola parola che sembra ingiuriosa verso i loro corpi, oppure per una cosa che venga loro tolta. Questi non sono poveri in ispirito, poiché chi veramente è povero in ispirito odia se stesso e ama quelli che lo percuotono sulla guancia.

“Beati i pacifici, perché saranno chiamati figli di Dio”. Sono veramente pacifici coloro i quali, in tutte le sofferenze che sopportano in questo mondo conservano la pace dell'anima e del corpo per amore del Signore nostro Gesù Cristo.

“Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio”. Puri di cuore sono coloro che disprezzano le cose terrene, aspirano alle celesti e mai cessano di adorare e vedere con cuore e animo puro il Signore Dio, vivo e vero.

Beato quel servo che non si esalta per il bene che il Signore dice o opera per mezzo di lui, più di quanto si esalti per il bene che il Signore compie per mezzo di un altro. Pecca quell’uomo che dal suo prossimo vuole ricevere più di quanto egli non voglia dare di se stesso al Signore Dio.

Beato l’uomo che, secondo la propria fragilità, sostiene il suo prossimo in quelle cose in cui vorrebbe essere da esso sostenuto, se si trovasse in un caso analogo. Beato il servo che rende al Signore Dio tutti i suoi beni, perché chi ritiene per sé qualche cosa “nasconde in sé il denaro del suo padrone” e “gli sarà tolto quel che credeva di avere”.

Beato il servo che accetta la disciplina, l’accusa e il rimprovero da un altro così pazientemente come li accetterebbe da se stesso. Beato il servo che, ripreso, si sottomette con dolcezza, obbedisce con rispetto, confessa umilmente e soddisfa volentieri. Beato il servo che non è precipitoso a scusarsi, e sopporta umilmente l’onta e il rimprovero del peccato di cui non è colpevole.

Beato il servo che tanto è umile tra i suoi sudditi quanto lo sarebbe tra i suoi padroni. Beato il servo che sempre rimane sotto la verga della correzione. “Servo fedele e prudente” è colui che non differisce di espiare tutti i suoi peccati, interiormente con la contrizione ed esteriormente con la confessione e la riparazione effettiva.

Beato il servo che accumula in cielo i beni che il Signore gli mostra, e non desidera manifestarli agli uomini in vista della mercede, poiché l’Altissimo stesso farà conoscere le sue opere a chi gli piacerà. Beato il servo che custodisce i segreti del Signore nel suo cuore.

I fratelli e sorelle della Fraternità “ DON TONINO BELLO “
PACE E BENE